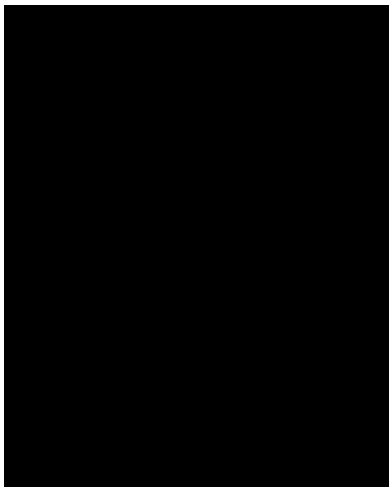
E quale titolo si utilizza per monaci e frati?

Categoria : DIALOGO CON L'EDITORE
Pubblicato da Giuseppe Piccolo in 12/4/2023

Gentile editore, forse la mia le sembrerà una domanda banale. Può però spiegarmi la differenza tra “padre” e “don”?



Il termine “don”, come si legge nel vocabolario Treccani, è un “predicato d'onore che si antepone al nome e al cognome di ecclesiastici secolari”, cioè dei preti e dei diaconi diocesani.
La stessa parola è anteposta al “nome di battesimo dei componenti le famiglie insignite di titoli di principe e di duca o dell'alta aristocrazia”.

Nell'Italia del Sud è, infine, un “titolo di rispetto che si premette di solito al nome proprio di ogni persona di riguardo, con uso analogo a quello di signore. La derivazione è sempre la stessa: dal latino dominus, che significa “signore, padrone”. In altre parole, è come rivolgersi a una persona chiamandolo “signor”. E' un uso soltanto italiano. Nei Paesi anglosassoni i preti sono sempre chiamati father, “padre”.
Quest'ultima parola, nel nostro Paese, è un titolo reverenziale rivolto a monaci e frati che siano sacerdoti (ad esempio: padre Pio).
A volte il termine si premete a una qualifica, come, ad esempio: i padri francescani, il padre provinciale, il padre priore, ecc. Lo stesso Papa è chiamato Santo Padre.

C'è da dire che il termine non
si usa per tutti i religiosi: i Salesiani o i Paolini non sono
chiamati “padre”, ma con l'appellativo “don”. Al di là della
terminologia, che risente delle abitudini e ha un'importanza
relativa, ciò che conta è se noi preti siamo davvero “padri”,
capaci di comunicare l'amore dell'unico vero Padre, quello dei cieli